

# *Chiesa di Cristo in Ferrara*

## **Studi Biblici e Riflessioni**

Chiesa di Cristo, Via Paglia 37, Ferrara  
Telefono: 0532 760138  
<http://www.chiesadicristofe.org>

## Indice - fascicolo 36

### RUBRICHE MENSILI

<u>Chi Siamo</u>	
BIBLICA FIN DALL'ORIGINE.....	3
<u>Puntualizzazioni</u>	
FRECCE IMPROVVISE.....	4
<u>Quello in cui crediamo</u>	
36 – LA FUNZIONE DEL DOLORE.....	5
<u>Pungolo</u>	
PERCHÉ I BUONI SOFFRONO E I MALVAGI PROSPERANO?.....	6
<u>Fatti su cui riflettere</u>	
COSA AVVERRÀ DOMANI?.....	7
<u>Una risposta per te</u>	
AMORE .....	10

### VIVERE IN CRISTO

<u>Ai Piedi del Maestro</u>	
MIELE SPIRITUALE.....	11
<u>Parole che non passano per l'ora che passa</u>	
36 – L'ORA DELLA SOFFERENZA.....	13
<u>Fatti e non parole</u>	
ENRICO EBERARDO PAULUS.....	14
<u>Confronti</u>	
IL VANGELO DÀ RAGIONE AD EVA?.....	15
<u>Profili</u>	
GIOVANNI CALVINO.....	17

### IN QUESTO MESE...

<u>Nodi al Pettine</u>	
ENTUSIASMO.....	19
<u>Esaminando le Scritture</u>	
L'ALBERO DELLA SCELTA.....	22
<u>Cronaca Biblica</u>	
MAGIA BIANCA E MAGIA NERA NELL'ANTICHITÀ.....	24
<u>Riflessioni</u>	
UN'OCCASIONE ... DA NON PERDERE!.....	26
<u>Spigolature</u>	
SPIGOLATURE VARIE.....	27

## **Chi Siamo**

### ***BIBLICA FIN DALL'ORIGINE***

Nell'odierno panorama del mondo religioso cristiano, la Chiesa di Cristo è la comunità che ricalca le orme della Chiesa delle origini per adempiere gli insegnamenti evangelici, così come furono praticati dai primi Cristiani, secondo la regola di "parlare quando la Bibbia parla e tacere quando la Bibbia tace".

Gli scrittori dell'Antico Testamento profetizzarono in maniera precisa dove e come sarebbe iniziata la Chiesa di Cristo (Isaia 2:2-3).

Inoltre predissero che la Chiesa avrebbe avuto inizio con la discesa dello Spirito Santo (Gioele 2:28).

La Chiesa non esisteva durante il ministero terreno del Signore Gesù. Infatti Egli stesso ne ha sempre parlato al futuro come del "Regno a venire".

Nella famosa confessione di fede espressa dall'apostolo Pietro (Matteo 16:18), Gesù disse: "edificherò (tempo futuro) la mia Chiesa" e altrove (in Marco 9:1), disse che questa edificazione si sarebbe verificata "con potenza".

Prima di ascendere al cielo Gesù ordinò agli Apostoli di attendere in Gerusalemme la manifestazione di tale potenza, della quale essi stessi sarebbero stati ripieni.

Questa potenza (lo Spirito Santo) venne nel giorno di Pentecoste dopo l'Ascensione del Messia e con essa iniziò lo stabilimento del Regno realizzato nella Chiesa, che si costituisce così in accordo con le antiche profezie.

Che questa conclusione non sia frutto di una particolare arbitraria, speculazione teologica, è verificabile nei primi capitoli del libro degli Atti degli Apostoli dove l'Apostolo Pietro, parlando dell'evento verificatosi nel giorno di Pentecoste, lo cita come l'inizio della dispensazione tanto attesa dagli Ebrei (Atti 3:24).

Perciò possiamo affermare che qualsiasi istituzione religiosa che ha avuto il suo inizio in un giorno e in un luogo diverso da quelli profetizzati e confermati dalla Bibbia, non è la Chiesa che il Signore ha edificato.

## **Puntualizzazioni**

---

**NOTA:**

***Iniziamo la presente serie con brevi puntualizzazioni sulla Bibbia; un aiuto per quanti già la conoscono, oppure si accingono alla lettura della medesima.***

---

### ***FRECCE IMPROVVISE***

"Le tentazioni non ci avvisano mai. Possiamo noi aspettarci che lo facciano?

Il marinaio non si aspetta mai che ogni soffio di vento si annunci a lui.

Il soldato in battaglia non si aspetta di avere notizie di ogni proiettile che viene verso di lui.

Per mezzo di quale apparecchio potremmo noi essere premuniti di ogni avanzata del male?

La tentazione è spesso caratterizzata dal fatto che si presenta all'improvviso. Ci facciamo cogliere alla sprovvista.

Eppure non dobbiamo scusarci, a causa di questo, dicendo: "Non ci posso fare niente", anzi dovremmo essere più vigili e vivere più vicino a Dio in preghiera. Noi possiamo resistere ad una tentazione che essa sia improvvisa a meno.

Noi dobbiamo guardare al Signore per essere salvaguardati dai dardi che volano di giorno e dalla pestilenza che infierisce di notte.

Noi dobbiamo gridare a Dio chiedendo di avere la grazia di farci trovare radicati in Cristo, riposanti in lui, protetti dalla sua divina potenza, quando e come sopravviene la tentazione".

(C.H. Spurgeon)

## Quello in cui crediamo

### **36 – LA FUNZIONE DEL DOLORE**

Ci accontentiamo di questa semplice indicazione per fare una riflessione:

"Nella calma si può sviluppare un talento, ma per forgiare un carattere ci vuole la bufera ...".(Goethe).

La "bufera" non è solo distruttrice, ma può addestrare alla lotta, alla resistenza, alla fermezza.

Il dolore ha una sua misteriosa funzione educatrice che plasma le coscienze:

"Il Signore ti ha umiliato e ti ha fatto provare la fame - si legge nel libro del Deuteronomio (8:3-5) - per farti capire che l'uomo non vive soltanto di pane, ma vive di quanto esce dalla bocca del Signore ... Riconosci dunque in cuor tuo che, come un uomo corregge il figlio, così il Signore corregge te".

È la legge del seme che deve morire per produrre la spiga, è la legge della croce che ci conduce alla luce.

È la legge della via e della "porta stretta" del Regno di Dio di cui ha parlato Gesù.

Il poeta greco Esiodo nelle "Opere e i giorni" (vv. 289 290) ci ricorda che gli déi richiedono agli uomini il sudore per raggiungere la virtù "il cui cammino è lungo e scosceso"; mentre un altro poeta, il latino Cornelio Severo (I sec a.C.), ci ammoniva che "per la virtù bisogna aprirsi la strada con difficoltà, a lungo e per pendii scoscesi".

Potremmo continuare a lungo nelle citazioni ma tutti, nella propria carne, hanno sperimentato che le tempeste, le oscurità, le amarezze sono spesso sorgente di luce, come nella vicenda della passione. e della risurrezione del Cristo.

L'ansia e la tensione non sono, perciò, solo un incubo; MA POSSONO ESSERE SORGENTE DI VITA E DI GIOIA!!!

## **Pungolo**

### ***PERCHÉ I BUONI SOFFRONO E I MALVAGI PROSPERANO?***

Questa è una domanda che ci ritorna spesso alla mente facendoci soffrire e può persino causarci la perdita della fede. Ma consideriamola obiettivamente.

Prima di tutto possiamo veramente dire in tutta onestà che solamente i buoni soffrono e solamente i malvagi prosperano?

Dobbiamo ammettere che questo generalizzare non è obiettivo. Ogni volta che noi generalizziamo non ci comportiamo nel modo più onesto e semplifichiamo il problema. Non ci sono dubbi sull'esistenza dell'ingiustizia nel mondo e certamente ci sono momenti in cui constatiamo che, effettivamente, i buoni soffrono più di quanto non spetti loro, mentre i malvagi riescono nei loro piani disonesti.

Cerchiamo di ricordare che Dio non ci ha mai promesso una vita senza difficoltà o sofferenza, Dio ci ha promesso di fortificarci e di aiutarci nella prova.

Dobbiamo ricordare che, per tutti noi, la vita è un miscuglio di gioie e di dolori: possiamo immaginarci la vita senza affrontare di tanto in tanto prove e tentazioni?

Riusciamo a considerarci come marionette nelle mani di Dio?

Ci è stato dato il libero arbitrio per poter scegliere il bene o il male; è proprio quando facciamo una libera scelta di seguire le vie di Dio e di appoggiarci a Lui per vincere le tentazioni e le prove, che noi diventiamo più forti e la nostra fede si approfondisce. Se la vita fosse troppo facilitata, non impareremmo mai a confidare in Dio e la nostra fede sarebbe vuota.

Dobbiamo ricordare che Gesù è morto sulla croce. Egli ha sperimentato la profondità della disperazione umana, Egli si è identificato con l'ingiustizia prendendo su di Sé le nostre colpe; questa è la ragione per cui l'Evangelo è così importante per noi oggi.

Gesù è morto ed è risuscitato dai morti. La croce è vuota, il maligno è stato vinto; la resurrezione può essere parte della nostra esperienza quotidiana.

Gesù vive in noi e fra noi per mostrare ad un mondo pieno di ingiustizie che il Regno di Dio, il Regno di Giustizia e di Pace può vincere e prosperare sulla terra.

Ricordiamoci che la cosa più importante per noi è il perdono di Dio e la conseguente pace in Lui, l'amore è la gioia nel nostro cuore.

I malvagi sembrano prosperare, ma non potranno mai avere una prosperità duratura, eterna, a meno che si convertano e trovino pace in Dio anch'essi!

## **Fatti su cui riflettere**

### ***COSA AVVERRÀ DOMANI?***

L'apostolo Paolo, scrivendo al suo discepolo Timoteo dice:

"Or sappi questo, che negli ultimi giorni verranno tempi difficili; perché gli uomini saranno egoisti, amanti del denaro, vanagloriosi, superbi, bestemmiatori, disubbidienti ai genitori, ingrati, irreligiosi, senz'affezione naturale, mancatori di fede, calunniatori, intemperanti, spietati, senza amore per il bene, traditori, temerari, gonfi, amanti del piacere anziché di Dio" (2Timoteo 3:1-5).

Queste parole furono scritte oltre 2.000 anni fa e leggendole oggi ci rendiamo conto di come l'Apostolo Paolo stesse proprio parlando dei nostri tempi. È come se egli ci facesse pervenire oggi una sua lettera così antica.

Ma come mai siamo arrivati all'odierna situazione così bene descritta dall'Apostolo? Essa è la naturale conseguenza della malvagità e corruzione che sono nel cuore umano. L'umanità raccoglie quello che ha seminato. Quello che vediamo oggi è "la messe" quasi matura prodotta dai peccati di tutti gli uomini e di tutte le generazioni.

Da Adamo fino a noi, ogni uomo ha fatto posto al male nel suo cuore, nella sua mente, nella sua vita.

Ancora oggi - che possiamo renderci conto delle conseguenze terribili del vivere al di fuori della presenza e della volontà di Dio, - molti preferiscono continuare per la vecchia via, pronti ad accusare Iddio dei mali esistenti nel mondo.

Da quando sulla terra apparve il primo uomo, il mondo non è mai stato privo di mali, mai è stato senza guerra e disonestà. Ma osservando la situazione odierna, dobbiamo convenire che mai come oggi, abbiamo avuto la minaccia di una guerra mondiale con l'uso di armi nucleari.

Forse molti non sono d'accordo nell'indicare i giorni nostri come "gli ultimi tempi", ma se leggiamo i Vangeli, anche superficialmente, (e noi invece vi raccomandiamo di farlo con cura), ci rendiamo immediatamente conto che i nostri giorni furono descritti con grande precisione da Gesù stesso che disse:

"Voi udrete parlare di guerre e di minacce di guerre; guardate di non turbarvi, perché bisogna che questo avvenga, ma non sarà ancora la fine. Poiché si leverà nazione contro nazione e regno

contro regno; ci saranno carestie e terremoti in vari luoghi; ma tutto questo non sarà che il principio di dolori ... .

Imparate dal fico questa similitudine: Quando già i suoi rami si fanno teneri e mettono le foglie, voi sapete che l'estate è vicina. Così anche voi, quando vedrete tutte queste cose, sappiate che Egli è vicino, proprio alle porte" (Matteo 24:6-8, 32-33).

Di fronte a quest'annuncio, tutti dovrebbero temere e tremare, ma apparentemente sembra che solo pochi si preoccupano del futuro, mentre tutta l'umanità continua ad andare verso un'immane e tragica rovina dalla quale nessuno e nulla potrà salvarla!

Ma sarà proprio in questo tempo che il Signore ritornerà in tutta la Sua gloria e potenza.

Gesù prosegue dicendo:

"Allora si vedrà il Figliuol dell'uomo venire dal cielo con grande potenza e gloria. Ed egli allora manderà gli angeli e raccoglierà i suoi eletti dai quattro venti dall'estremo della terra all'estremo del cielo" (Marco 13:26-27).

Per farci comprendere meglio il carattere della Sua seconda venuta e del giudizio, Gesù li paragona al diluvio universale dei tempi di Noé.

Nel Vangelo troviamo la seguente descrizione:

"Come fu ai giorni di Noé, così sarà alla venuta del Figliuol dell'uomo. Infatti come nei giorni innanzi al diluvio, si mangiava e si beveva, si prendeva moglie e si andava a marito sino al giorno che Noé entrò nell'Arca e di nulla si avvide la gente, finché venne il diluvio e portò via tutti quanti; così avverrà alla venuta del Figliuol dell'uomo" (Matteo 24:37-39).

In questo passaggio evangelico è ben descritta l'indifferenza che oggi tante persone hanno davanti a questi problemi spirituali di immenso valore. Costoro purtroppo si troveranno un giorno dinanzi ad una realtà per loro molto tragica: l'allontanamento eterno da Dio.

In quel giorno tutti dovranno comparire dinanzi al Giudice Divino per rispondere delle loro azioni. E chi mai potrà sfuggire alla condanna?

Chi si salverà?

Quale sarà la nostra "Arca" di salvezza?

Certamente noi abbiamo ben poco da presentare a Dio.

I nostri peccati sono quelli che sono e la giustizia di Dio è inflessibile.

Ma Dio ha dato agli uomini un mezzo di salvezza:

GESÙ CRISTO, che è morto per i nostri peccati.

Egli ha offerto a Dio Padre in nome di tutta l'umanità la Sua stessa vita senza peccato.

Per volontà di Dio quindi, tutti coloro che sono uniti a Cristo per fede, ricevono una nuova vita: "LA VITA ETERNA", come la definisce Gesù. Mentre tutti coloro che deliberatamente hanno rifiutato l'opera di Gesù non avranno alcuno scampo.

Gentile Lettrice, Lettore:

Il Signore potrebbe tornare questa notte stessa e cosa avverrà di te, di me?

Sarai, saremo fra coloro che, avendo creduto entreranno con Cristo nella Gloria di Dio, oppure avendo rifiutato oggi la Sua azione di salvezza saranno saremo perduti per sempre?

Noi vogliamo aiutarti a prendere oggi stesso la giusta decisione. Infatti, possiamo spedirti, gratuitamente, degli opuscoli o un Corso Biblico che ti esporrà tutto il piano di Dio per la salvezza dell'umanità. Non rimandare questa opportunità che forse non si ripeterà più.

Scrivici dunque, saremo lieti di soddisfare la tua richiesta.

^ # ^ # ^ # ^ # ^ #

Il tuo modo di convivere con gli amici sia sempre uguale, senza i capricci dettati dal malumore. A volte ci si irrita con i familiari e gli amici solamente per una risposta data impulsivamente e sgarbatamente.

Non vivi forse anche tu momenti difficili, con poca voglia di parlare e, soprattutto, con il fastidio di dover rispondere a tante domande?

Ricorda che anche gli altri vivono momenti difficili, perciò abbi pazienza e comprendi, così come tu vorresti essere sempre capito.

## Una risposta per te

### **AMORE ...**

#### **DOMANDA:**

"Quand'ero più giovane, per "amore" s'intendeva quello che normalmente si vedeva al cinema, quando nella scena apparivano due persone che si baciavano al tramonto.

Oggi la parola "amore" assomiglia ad un elastico: è tirata in tutte le direzioni e viene pronunciata nel 90% per indicare l'atto sessuale".

A.B. - Modena

#### **RISPOSTA:**

L'amore è un sentimento in cui si cade e da cui si esce. Si può perfino "fare l'amore" nel senso da Lei citato.

Purtroppo oggi la parola "amore" viene spesso travisata.

E allora che cosa s'intende quando si dice che Dio "ci ama" e che noi possiamo amarlo?

Gli scrittori del Nuovo Testamento ebbero lo stesso problema quando dovettero parlare dell'amore.

Nella lingua greca-antica, c'erano parecchi vocaboli di cui potevano servirsi, ma la maggior parte erano vocaboli sospetti per il cattivo uso che se n'era fatto.

La parola "eros" ormai significava soltanto "libidine".

La parola meno sospetta era "agàpe".

Essa fu privilegiata per parlare dell'amore di Dio verso il mondo, e del nostro amore verso Dio o dell'amore reciproco fra di noi.

Dio ci ha talmente amati da mandare Suo Figlio a morire in croce per noi. Questo diede alla parola "agàpe" un nuovo e reale significato. Venne ad indicare un amore verso ciò che non aveva nessuna attrattiva e nessun merito.

Significò (e dovrebbe significare anche oggi) la riconciliazione con vecchi nemici, fatta accogliendoli a braccia aperte. L'agàpe non è un semplice sentimento di simpatia. Significa impegnarsi ad amare e aiutare l'altro, chiunque esso sia.

I veri cristiani usano questa parola specialmente per dire che l'amore di Dio passa sopra alle barriere razziali, sessuali e sociali.

E se si chiede ai cristiani perché amano in questo modo, essi rispondono:

"perché è questo il modo con cui Dio ci ha amati e tuttora ci ama"!

## Ai Piedi del Maestro

---

***Il nostro Maestro è Gesù!***

***E questa dichiarazione non viene dagli apostoli.***

***Essa viene direttamente da Cristo, che appunto disse: "UNO SOLO È IL VOSTRO MAESTRO". Lo disse ed ebbe il diritto di dirlo. I discepoli, che vissero con Lui, riconobbero che Egli era il Maestro per eccellenza: "Signore, a chi ce ne andremo noi? Tu hai parole di vita eterna" (Giovanni 6:68).***

***Anche noi, che siamo stati e siamo tuttora alla scuola del Vangelo, possiamo dire, parafrasando quanto Gesù disse di sé: "Uno solo è il nostro Maestro": LUI!***

---

## ***MIELE SPIRITUALE***

In Matteo 4:4, Gesù dice:

"Non di pane soltanto vivrà l'uomo, ma d'ogni parola che procede dalla bocca di Dio".

=====

La Parola di Dio è meravigliosa, fornisce sempre nuove energie.

Il Salmista dice:

"Oh, come sono dolci le tue parole al mio palato! Sono più dolci del miele alla mia bocca" (Salmo 119:103).

Le parole della Bibbia sono paragonate ad un miele spirituale.

Quando in Egitto gli Archeologi aprirono la tomba del Faraone Tutankàmon, trovarono delle anfore piene di miele. Dopo 3000 anni era ancora buono, preservato perfettamente!

Nello stesso modo le Sacre Scritture della Bibbia sono sempre fresche ed aggiornate. Il loro messaggio penetra nei problemi di ogni generazione. Stà scritto che:

"L'erba si secca, il fiore cade, ma la parola del Signore permane in eterno" (1Pietro 1:24).

Si può rinascere spiritualmente solo tramite la Parola di Dio. Noi siamo generati "non da seme corruttibile, ma incorruttibile, mediante la Parola di Dio". Nessun altro libro può parlare al nostro cuore, cambiare la nostra anima e presentarci a Dio come un meraviglioso trofeo.

Una volta che viene alla luce, la vita spirituale deve essere continuamente nutrita dalla Bibbia. Non c'è da meravigliarsi se la Bibbia viene paragonata al miele. L'apostolo Pietro esorta i cristiani dicendo:

"Come bambini pur ora nati, appetite il puro latte spirituale, onde per esso cresciate" (1Pietro 2:2).

La Bibbia è fonte inesauribile di cibo spirituale. Il vigore della nostra vita spirituale dipende dal posto che la Bibbia occupa nella nostra vita e nei nostri pensieri.

Perciò gentili amici, leggiamo la Bibbia regolarmente, studiamola con rispetto, pratichiamo il suo insegnamento ogni giorno.

~ ~ ~ ~ ~

### **Un fratello ha sbagliato?**

**Non spingerlo a sbagliare ancor più parlando male di lui e divulgando i suoi errori. Edificalo con buoni esempi. È il modo migliore per far sì che egli corregga i propri difetti. Ma fallo con caritatevole discrezione, senza che lui avverta d'essere stato scoperto.**

**Saprai il bene che ha praticato quando lo vedrai rinsavito: e allora fagli un sorriso umile e amichevole.**

## **Parole che non passano per l'ora che passa**

### **36 – L'ORA DELLA SOFFERENZA**

"Togli dall'argento le scorie, e ne uscirà un vaso per l'artefice  
(Proverbi 25:4) ...

... Un vaso nobile, santificato, atto al servizio del padrone,  
preparato per ogni opera buona" (2Timoteo 2:21).

=====

Un "Davide" nel crogiuolo della sofferenza vale più di un "Salomone" nella prosperità.

La fine della vita del primo è bella come un tramonto luminoso: mentre quella del secondo sembra il tramonto di un giorno triste.

Nella Bibbia l'ora della sofferenza è presentata sotto figura di "grandi acque" che sembrano voler sommergere il credente); ma in tali momenti non abbiamo nulla da temere! (Leggere: Salmo 42:7; Giona 2:4; Salmo 69:1).

Dio ci dà infatti preziosi incoraggiamenti e ci dice: "Quando passerai per delle acque, io sarò con te" (Isaia 43:2).

Ci sono anche "i venti" contrari che talvolta "soffiano" con violenza contro la nostra fragile "barca". Quei "venti" ci parlano dello sforzo del maligno contro i credenti e noi sappiamo che sovente egli ha scatenato l'opposizione degli increduli contro la Comunità cristiana, in tutte le epoche della sua storia.

Ma non dimentichiamo che Gesù Cristo, Figlio di Dio, è con noi a bordo della nostra barca. (Marco 4:36).

Per togliere le scorie dal metallo (Proverbi 25:4), occorre l'azione del fuoco, che sarà più o meno intensa a seconda dello scopo dell'artigiano. Ciò che è prezioso è sapere che il nostro Signore, perfetto "Affinatore", è chino sul crogiuolo, e sorveglia la sua opera con cura.

## **Fatti e non parole**

---

***Presentiamo qui a sostegno di un "approfondimento", una raccolta di concezioni e di testimonianze strane e sorprendenti, rese al carattere di Cristo come uomo, da scrittori ed increduli, scettici di "professione" od almeno liberi da ogni tendenza dogmatica e che, pertanto, non possono venire sospettati di parzialità.***

***Le testimonianze che esporremo sono importanti ed interessanti in vari modi.***

---

### ***ENRICO EBERARDO PAULUS***

NOTA.

Il Dr. E.E. Paulus (morto in Heidelberg nel 1851 all'età di 90 anni) è l'autore di una "Vita di Gesù" e di un "Commentario sui Vangeli". Egli è stato il capo della interpretazione, razionalista dei miracoli di Cristo. Il famoso oratore Krumacher in una "Autobiografia" pubblicata da sua figlia, dà il seguente resoconto di una sua visita fatta a questo Dr. Paulus nella sua vecchiaia, a Heidelberg:

"Ebbi l'occasione di fare una visita al vecchio Dr. Paulus, passando per Heidelberg; il buon svevo nel quale ritrovai le stesse contraddizioni tra la mente ed il cuore, mi ricevette con fraterna cordialità, seduto al suo tavolo di lavoro cosparso di fogli. Egli entrò subito in conversazione con me su questioni teologiche.

Avendogli espresso l'idea che secondo lui, Cristo non era che un semplice uomo, con viso acceso, e scattando in un baleno in piedi dal suo seggio, replicò piuttosto seccato: "Questa è un'affermazione ingiusta che la gente non si stanca di ripetere contro di me. Mi creda pure che giammai innalzo uno sguardo sulla croce del solo Santo, senza sentire una profonda devozione per Lui. No, egli non è un semplice uomo, come gli altri uomini: egli è un fenomeno straordinario, speciale ad un tempo nel suo carattere superiore all'intera razza umana e tanto da meritare non solo ammirazione, ma adorazione!".

Egli aggiunse ancora molte considerazioni su l'argomento della persona di Cristo.

Io altamente soddisfatto di avere udito una simile affermazione, lo lasciai augurandogli la morte serena del vecchio Simeone.

A quelle parole egli, stringendomi la mano, rispose: "Io cordialmente vi ringrazio".

Forse nella mia semplicità io interpreto troppo favorevolmente questa sua confessione. Però leggo in uno dei suoi ultimi scritti le parole: "Cristo è un miracolo, una meteora caduta tra le due età del mondo".

## **Confronti**

### ***IL VANGELO DÀ RAGIONE AD EVA?***

Alcune pie donne erano in realtà ex prostitute.

L'eterno e comprensibile pudore dei benpensanti, ha forzato la traduzione in modo da non turbare le orecchie devote. Ma l'evangelista Luca, notevole per la sua esattezza, delinea la carta d'identità, quando scrive testualmente che quelle "donne erano state guarite da spiriti cattivi (ossia impuri) e che da loro erano usciti sette demoni".

Non era certo profumata di virtù la poco costumata, anzi la scostumata samaritana, la donna dei sei uomini. Eppure essa diventa la prima missionaria del Messia dopo il vivacissimo colloquio al pozzo.

Uno dei più autorevoli maestri dell'ebraismo, rabbi Eleszaics, aveva sentenziato: "Meglio bruciare le parole della legge piuttosto che metterle in mano a una donna". Ma Gesù và controcorrente.

Subito dopo la risurrezione appare ad una ex passeggiatrice, la Maddalena, e a lei dà la consegna più solenne: "Và a trovare i miei fratelli, e di loro che io salgo verso mio Padre, che è vostro Padre, verso il mio Dio, che è il vostro Dio" (Giovanni 20:17).

Qualche maschilista in vena di pessimo umorismo non si perita di osservare: "Anche Cristo valorizza la lingua lunga delle donne, per pubblicizzare ovunque il grande evento".

Ma questo commento maligno è polverizzato da tutto il contesto dei Vangeli.

Ogni mattino il marito israelita pregava: "Benedetto sei tu, o Signore, che non mi hai fatto nascere femmina", mentre la moglie mormorava con rassegnazione: "Benedetto sei tu, o Signore, che mi hai creato secondo la tua volontà".

Marco, l'evangelista più schietto e immediato, nel suo primo capitolo racconta che Gesù guarì la suocera di Pietro da una grave febbre, toccandola per mano.

Il biblista Gonzales Ruiz commenta che in tre righe sono descritti tre gesti scandalosi per la mentalità ebraica: un "rabbi" non si sarebbe mai avvicinato a una donna; tanto meno l'avrebbe toccata per mano; e neppure si sarebbe fatto servire da lei, su cui pesavano forti sospetti di impurità legale.

Da impurità legale era pure affetta la cosiddetta emorroissa (traduzione pudica di un altro termine imbarazzante), ma Gesù si lascia toccare da lei, la guarisce e la elogia per la sua fede.

Dove ha attinto Cristo la forza di capovolgere la situazione a favore della donna? Anche i geni più alti sono figli del loro tempo. Se Gesù di Nazareth non è figlio del suo tempo, è Figlio di Dio.

È un vero peccato che la civiltà "illuminata" dei tempi moderni invece di ispirarsi a Cristo sia andata a scuola da Euripide, che giudicava la donna "il peggiore di tutti i mali".

E il romano Cicerone scriveva: "Se non ci fossero le donne, gli uomini converserebbero con gli dei". Certi barbassori dell'illuminismo, guidati dalla déa "Ragione", sostenevano l'inferiorità del sesso femminile, basandosi sul fatto che in media il cervello di Eva pesa 1.200 grammi, quello di Adamo 1.320!

\* \* \* \* \*

## SULL'AUTOBUS

Un uomo grasso e uno magro salirono sull'autobus e per caso si sedettero l'uno accanto all'altro. Il mingherlino, sentendosi un po' stretto, disse all'uomo seduto di fronte: "Sugli autobus si dovrebbe pagare il biglietto secondo il peso ...".  
Ma il grasso ribatte: "Se lo facessero, lei dovrebbe andare a piedi!".

In un'altra occasione il conducente aiutò una signora molto robusta a salire sull'autobus, ma guastò la sua buona azione dicendo: "Signora, lei dovrebbe fare una cura di lievito: la aiuterebbe a salire meglio!"  
La signora, però, gli rispose per le rime: "Dovrebbe prenderlo lei il lievito, giovanotto, così anche le sue parole sarebbero più leggere!".

A volte parliamo con leggerezza e non ci curiamo delle conseguenze. Una buona parola non va mai perduta: passa da una persona all'altra e alla fine torna a noi. Invece "una parola mal detta va come saetta!".

## **Profili**

### ***GIOVANNI CALVINO***

Giovanni Calvino nacque a Noyon (Francia) nel 1509. Subì molto l'influenza della madre anche se essa morì quando era ancora ragazzo. Suo padre nutriva grandi speranze su di lui, perché Giovanni si era rivelato straordinariamente intelligente. Studiò all'Università di Parigi per intraprendere la carriera di avvocato, ma Dio aveva altri piani per la sua vita.

A 19 anni si legò d'amicizia con suo cugino Pierre Robert, detto l'Olivetano - colui che avrebbe poi completato la prima traduzione della Bibbia in francese - e questi gli parlò di una religione pura che lui stesso aveva sperimentato in Gesù Cristo, senza l'aiuto di religiosi, né l'ausilio di opere buone.

Calvino, giovane studente, che si ribellava ai professori di religione, si era dedicato a cercare diligentemente la luce di Dio per mezzo della Sua Parola.

Ma non fu che all'età di 25 anni che avvenne "l'improvvisa conversione", come egli stesso la definì. "Dio aveva piegato il mio orgoglio e aveva parlato alla mia coscienza. Avendo sperimentato la verità divina fui, da quel momento, infiammato da un forte desiderio di trarne tutto il beneficio possibile". E fu proprio così.

Non era ancora trascorso un anno che già aveva fama di istruttore della Parola di Dio. Ma venne in seguito dichiarato propagatore della "nuova idea" e dovette fuggire per salvarsi dalle persecuzioni.

Una volta fu costretto a uscire dalla finestra calandosi con una corda fatta di lenzuola, un'altra volta si finse un contadino. Si rifugiò prima a Strasburgo, poi a Basilea e quindi si stabilì a Ginevra.

La vita di Calvino si esprime nel simbolo che egli scelse per se stesso: "una mano e un cuore": un cuore sincero e devoto, una mano per esprimere il servizio a Dio.

Egli sentiva verso Dio un grande debito di riconoscenza per l'amore e la pazienza che gli aveva dimostrato dirigendo la sua vita sulla via della Vita. Con il simbolo scelto voleva significare la sua completa consacrazione e ubbidienza all'Altissimo, anche a costo di sacrifici.

Nel 1540 aveva scritto: "Io offro il mio cuore in sacrificio al mio Signore". Rimase fedele a questa dichiarazione fino alla fine della sua esistenza.

Calvino era conosciuto come uomo estremamente severo; esercitò la sua autorità nella Chiesa e nel Governo della città di Ginevra; eppure era di natura timida e modesta.

Benché fosse di salute cagionevole, era un lavoratore infaticabile e lasciava poco spazio per nutrirsi e per dormire. Per 25 anni egli organizzò e diresse, da Ginevra, un'opera universale.

Statista nato, come pure principe dei teologi, rimase sempre umile e dipendente dalla guida dello Spirito di Dio. Uomo di preghiera, la sua grande devozione non fu mai da meno dei talenti di cui Dio l'aveva dotato.

% % % % % % % % % % % % %

## **NON ESSERE UN GUASTAFESTE**

Non essere un demolitore.

Non millantarti. Non sei la sola perla della spiaggia.

Sii sorridente.

Sii simpatico. È facile.

Sii uomo di pace. Lascia perdere le tue critiche.

Nascondi i tuoi crucci.

Rispetta tutti. Nessuno ha mai ricevuto benefici disprezzando gli altri.

Aiutati e aiuta gli altri. Avrai uno stuolo di amici. Nessuno è mai diventato popolare calpestando i calli degli altri.

"Il cuore del sapiente, come uno specchio, deve riflettere tutto senza esserne appannato" (Confucio).

## **Nodi al Pettine**

### ***ENTUSIASMO***

Hai mai visto un bambino giocare? Magari non ha che un secchiello e una paletta, ma eccolo lì, sulla riva del mare, che lavora intensamente a fare un castello di sabbia, le mani agili e sciolte, lo sguardo intensamente fisso al lavoro, le labbra tese nello sforzo della creazione.

La spiaggia brulica di suoni e rumori ossessivi; la gente passa e ripassa davanti a lui; le ore trascorrono, ma lui non sente e non vede nulla, tutto preso com'è, anima e corpo, dal suo capolavoro. E quando, finalmente, avrà finito, quel castello non sarà un ammasso inutile e informe di sabbia annacquata, ma l'immagine del suo sogno. Traducendolo in realtà, egli ha realizzato anche un po' di sé stesso.

Con questa forza, con questa intensità, questa passione, hanno lavorato e lavorano uomini di penna e di scienza, artisti e artigiani, e tutti coloro che si distinguono dalla gran massa amorfa della gente che si lascia semplicemente vivere, perché posseggono una delle doti più esaltanti e preziose dell'umanità: l'entusiasmo.

L'entusiasmo è un fenomeno di vita esuberante e piena.

È quel felice non so' che, grazie al quale, pur nel tumulto di mille preoccupazioni, possiamo dimenticare tutto.

È la capacità di appassionarci alla vita, a tutto ciò che facciamo.

È l'appello profondo che ci sprona a dare il meglio e il massimo di noi stessi.

È quella forza che irrigidisce i muscoli della resistenza e fa brillare gli occhi nell'attesa. Senza interessi e passioni, senza fede e amore, senza un fondo di entusiasmo non esiste piacere in ciò che si fa e la nostra vita ci appare inutile e vuota.

Il bambino che nasce felice ogni mattina e prova stupore, meraviglia, interesse per ogni cosa, è una grande lezione per noi. Egli non conosce l'indifferenza e il mondo gli appartiene. Finché durerà in noi l'entusiasmo, la giovinezza ci accompagnerà.

L'entusiasmo è come la fede: non conosce l'impossibile.

Quando siamo tristi, opachi, nevrotici, è perché non abbiamo una base interiore sufficiente per attutire gli urti della vita. È perché gli entusiasmi sono fittizi, perché gli obiettivi sono effimeri.

Il vero entusiasmo è di natura spirituale e rappresenta il tocco magico che trasforma l'ordinario in straordinario.

Per i giovani, l'entusiasmo è la migliore carta per iniziare la partita della vita. Ma, come tutti i valori umani, non è cosa che si possa comprare o indossare come un vestito, quindi occorre cercarlo dentro di sé e poi svilupparlo come un tema. Come si comincia?

Emilio Zola, il maestro del naturalismo letterario francese, quando cominciò non aveva nulla. Sua madre disponeva appena di quanto bastava per vivere, ed egli, ancora studente, dovette cercarsi un lavoro. Ma amava leggere e sognava di scrivere. Che cosa? Non lo sapeva ancora. Sapeva soltanto che, in un modo o nell'altro avrebbe realizzato la sua aspirazione. In una lettera ad un amico scriveva:

"... La lotta sarà lunga, ma non mi spaventa. Io sento in me qualcosa; e se realmente questo qualcosa vi è presto o tardi dovrà pure apparire alla luce del sole. Dunque niente castelli in aria, ma una logica serrata nel governo della vita: prima sostentarsi, poi scandagliare se molto o nulla vi è dentro di me. E se mi sono ingannato, continuare a vivere, oscuro e ignorato come tanti altri ...".

S'incamminò sulla lunga strada che aveva scelto nella più squallida povertà con un solo grande alleato: l'entusiasmo. E i suoi articoli sgorgarono ardenti, le sue pagine luminose e appassionate, i suoi libri fervidi e battaglieri.

Cominciamo dunque col chiederci: abbiamo delle idee? Quali sono? Dove possono guidarci? Una volta acquisito il senso della nostra identità, impariamo a mirare a qualcosa che, anche con umili strumenti, ci consenta una vita compiuta e stimolante, ma se non abbiamo entusiasmo non avremo nulla per prendere le mosse della vita, perché l'entusiasmo non ci serve soltanto per lavorare, ma anche per vivere.

Il primo passo per accrescere in noi stessi la capacità di entusiasmo consiste nel guardare con occhi puliti tutto ciò che ci sta intorno e nell'esaminare la natura dei nostri pensieri.

L'entusiasmo non può vivere in una mente piena di pensieri opachi, malsani e negativi. E senza la vitalità irradiante dell'entusiasmo rischiamo di essere sconfitti dalle nostre debolezze, dai nostri nervosismi e dai complessi di inferiorità.

Una delle virtù più certe è che la vita non rende se non quello che tu le dai. Dandoti tutto alla vita, la vita si darà tutta a te.

C'è gente che, oltre al proprio lavoro, coltiva cento interessi. Come trova l'energia per fare tutto?

Nell'entusiasmo. Le persone entusiaste sono persone entusiasmati. I noiosi sono quelli che si annoiano.

L'entusiasmo per il proprio lavoro è il più grande fattore di felicità umana. Senza la gioia del lavoro per se stesso, non c'è nessuna soddisfazione emotiva e nessuna ambizione, ma soltanto noia e spossatezza.

L'entusiasmo porta all'ardimento e l'ardimento reca in sé l'ingegno.

Mettiti d'impegno, dunque, e comincia l'opera. L'entusiasmo ti aiuterà a finirla.

Gli anni segnano di rughe la pelle - dice un saggio - ma la mancanza di entusiasmo l'avvizzisce.

Ora che puoi scegliere la tua strada nella vita scegli un ideale e non abbandonarlo mai. Fa che la passione predomini sull'indolenza, il coraggio sulla paura, la sete d'avventura sull'amore per la vita comoda e scialba.

E, soprattutto, cerca di conservare nel tuo cuore l'amore per la meraviglia, l'intrepida sfida degli avvenimenti, il gusto di rischiare, l'eterna ansia per quel che viene dopo e la gioia per il gioco della vita.

"Siamo giovani come la nostra fede - disse un poeta - vecchi come il nostro dubbio; giovani come la nostra fiducia, vecchi come la nostra paura; giovani come la nostra speranza, vecchi come la nostra disperazione ...".

Finché il tuo cuore riceverà dall'entusiasmo tutti i messaggi di bellezza, di letizia, di coraggio e di grandiosità che la vita ti manda sarai e resterai giovane, sempre!

[ # ] - [ # ] - [ # ] - [ # ] - [ # ]

## IL MESSAGGIO CIFRATO

**Al concorso di radiotelegrafia si erano presentati in molti. Nella sala tutti parlavano e nessuno faceva attenzione ai punti e alle linee del messaggio comunicato dall'altoparlante.**

**Un ragazzo, che se ne stava seduto quieto, si alzò ed entrò nell'ufficio.**

**"Dimmi", gli disse uno degli aspiranti, "come sei passato davanti a noi?**

**Noi eravamo qui prima di te!"**

**"È colpa vostra", rispose il ragazzo. "Chiunque avrebbe potuto avere l'impiego se avesse ascoltato il messaggio dell'altoparlante".**

**"Quale messaggio?"**

**Il codice diceva: "L'uomo che cerchiamo deve essere sempre vigile. Il primo che coglierà questo messaggio e verrà nell'ufficio sarà assunto come marconista".**

**"La mia regola è sempre stata quella di compiere il dovere del giorno in giornata" (Arthur Wellesley).**

## **Esaminando le Scritture**

### **"LA BIBBIA ... OGGI!"**

**Tra tutti i libri che siano mai stati pubblicati al mondo, non ve n'è uno più diffuso della Bibbia. Ma ciò che innalza la Scrittura dell'Antico e del Nuovo Testamento al disopra di ogni altro libro della storia umana è il fatto che essa non trasmette la parola di un uomo - per quanto sapiente e nobile egli sia - ma trasmette la Parola di Dio.**

### ***L'ALBERO DELLA SCELTA***

"Il Signore" - è scritto nel primo capitolo della Genesi, parlando del Giardino delle delizie, - "fece spuntare dal suolo ogni sorta di alberi piacevoli a vedersi e buoni da mangiare; l'albero della vita in mezzo al giardino e l'albero della conoscenza del bene e del male".

Gli alberi comuni dovevano servire per la normale nutrizione, mentre quello chiamato della "vita" aveva la virtù di mantenere l'uomo in perpetua giovinezza. Infine, l'albero della conoscenza del bene e del male doveva mettere alla prova la libertà dell'uomo, posto nella condizione di scegliere tra il bene e il male. Infatti il Signore disse ad Adamo: "Di tutti gli alberi del giardino tu puoi mangiare, ma dell'albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiare, perché nel giorno in cui ne mangerai, dovrai certamente morire".

L'albero della conoscenza del bene e del male, sul quale era come affisso il divieto divino, manifestava la dipendenza dell'uomo da Dio. La relazione di dipendenza tra un superiore e un inferiore si concreta e palesa nell'obbedienza che l'inferiore deve al superiore.

Dio poteva dare un ordine, e l'uomo aveva intelligenza e buona volontà per sentire che il suo dovere era quello di rispettarlo. Disubbidendo a quell'ordine, l'uomo avrebbe infranto il vincolo di dipendenza con un atto di aperta insubordinazione. Ma perché Dio, che era stato così generoso con lui, fino a porlo in un giardino di delizia ed a farlo signore della natura, ora gli limitava l'azione con un esplicito divieto? Questa, che a prima vista potrebbe sembrare una detrazione, era invece la riprova della generosità di Dio, il quale aveva fatto all'uomo il più alto dono che creatura possa ricevere: il dono della libertà. Soffiando il suo spirito sulla statua di fango di Adamo, Dio gli aveva elargito la libertà, che è la più grande ricchezza dell'anima. Nessuna condizione è superiore alla libertà; e l'uomo non sarebbe tale se non fosse una creatura libera.

Ma il dono della libertà sarebbe stato inutile, un di più puramente formale, se l'uomo non avesse avuto il modo di usarne in maniera che potremmo dire concreta.

E il modo per usare della libertà non può essere che uno solo: quello di scegliere.

Senza il divieto divino, l'uomo, nel Paradiso terrestre, sarebbe stato un essere libero in un mondo nel quale la libertà risultava inutile.

L'esercizio della volontà consisteva nella scelta tra bene e male; tra l'obbedienza e la disubbidienza; cioè tra l'accettazione della dipendenza e la ribellione al suo creatore.

Ma perché Dio volle provare l'uomo in una scelta tanto grave, con un divieto così drastico e una condanna terribilmente severa, quella cioè della morte?

Non poteva offrire alla sua creatura una prova più blanda, ponendolo innanzi ad una scelta meno impegnativa?

Chi parla così non tiene conto di una cosa; cioè non pensa che la libertà è bene massimo e massimo dono; perciò ad essa compete la più alta responsabilità e quindi la più grave condanna. La libertà è tale quando implica responsabilità e rischia condanne. Chi cerca di limitare la colpa dell'uomo, riducendo la sua responsabilità, non si accorge di negare la libertà, facendo di lui una specie di fantoccio o burattino, tirato da fili indipendenti dalla sua volontà.

La Bibbia, invece, dà alla libertà di Adamo una grandissima importanza e fa dell'uomo il protagonista non di una commedia o di una farsa, ma di una vera tragedia. Il divieto divino sull'albero del bene o del male, pone l'uomo dinanzi ad una scelta terribilmente impegnativa. Il giardino della delizia diventa così la scena della vicenda più tragica, che avrà poi il suo doloroso e sublime epilogo sul Calvario.

La storia di Adamo, la storia dell'uomo, si svolge sotto il segno della libertà, bene sommo e quindi sommo impegno. La generosità di Dio, nel creare l'uomo libero, si traduce in responsabilità dell'uomo. Togliere o limitare la libertà dell'uomo, significa rendere la sua storia scialba e povera, priva di valore e d'interesse; una puerile vicenda di fantoccio senza né rischi né meriti.

Ubbidire o disubbidire; vivere oppure morire: questa è la scelta di Adamo, creatura libera e cosciente, che egli deve compiere, per sé e per tutta la sua discendenza, ai piedi dell'albero vietato da Dio.

=====

Argomento del prossimo numero:  
**"IL BISOGNO DELLA SOCIETÀ"**

=====

## **Cronaca Biblica**

### ***MAGIA BIANCA E MAGIA NERA NELL'ANTICHITÀ***

A prima vista, la forza che Gesù dispiega contro i demoni si potrebbe paragonare, da qualche interprete, a quella dei maghi.

C'è invece una differenza: al contrario di gran numero di maghi, Gesù usa la sua forza solo per il bene degli uomini; ed è la sua sola volontà – non qualche incantesimo – che domina la natura.

Ma nei lontani tempi non era così, tra i personaggi biblici: c'è stato un progresso graduale.

Mosè fa vincere il suo popolo contro gli Amaleciti brandendo un bastone contro questi ultimi durante l'intera battaglia.

Davide e Golia si maledicono a vicenda prima di affrontarsi, e ciascuno spera con la maledizione di indebolire l'avversario.

Quando il re di Moab chiede al famoso mago Balaam di maledire Israele, Dio previene il suo gesto, costringendolo anzi a benedire il popolo eletto; come se la maledizione fosse talmente efficace da rendere Dio impotente contro di essa, non appena sia stata pronunciata.

Sempre nei tempi antichi, anche la giustizia di Israele ricorre a pratiche magiche: come il gettare un accusato nelle acque di una certa sorgente, che accertano e subito puniscono la colpa, impedendo a chi è reo di tornare a galla.

Queste tradizioni palestinesi risalgono agli antichi Cananei: essi credevano alla "simpatia", cioè all'interdipendenza tra fatti e tra persone; così, attribuivano al colore rosso le virtù magiche del sangue (dipingere ossa con il colore rosso significava restituire loro il soffio vitale); e credevano che il colore azzurro fosse efficace contro il "malocchio".

Nella maggior parte dei popoli dell'Antichità si ritrova questa credenza nella possibilità di agire con mezzi fisici sulle forze invisibili (divinità, demoni, essenza nascosta delle cose). E l'arte benefica di esercitare questi influssi, la "magia bianca", è un'istituzione ufficiale, mentre è proibita dalla legge la "magia nera", o stregoneria: gli Ittiti, anzi, la puniscono con la morte.

In Mesopotamia, gli spiriti maligni venivano neutralizzati presentando loro oggetti capaci di spaventarli (raffigurazioni di animali, ad esempio), oppure esche irresistibili,

sulle quali essi si sarebbero immediatamente buttati: bastava allora distruggere l'esca per far scomparire lo spirito.

Per dirottare i presagi infausti, si ricorreva pure a sostituzioni. Ad esempio, poiché una doppia eclisse era stata interpretata come minaccia mortale per Assarhaddu, re di Ninive, un suddito qualsiasi fu messo sul suo trono e poi ucciso, deviando così la minaccia dalla persona del sovrano.

In Egitto e nell'antica Grecia le pratiche magiche sono basate sulla parola. Recitando una certa formula d'incantesimo, si racconta, i maghi possono riattaccare delle teste, rendere l'acqua dura come ghiaccio, infondere vita a un cocodrillo di cera. Talvolta questi maghi assumevano in modo fraudolento l'identità di qualche dio, agendo al suo posto: uno di essi, con quell'inganno, avrebbe interrotto una piena del Nilo.

Parallelamente alla magia bianca, si sviluppa quella nera, malefica. Sempre in Egitto, durante il Medio Impero (2065-1785 a.C.) si scrivono su certe statuette i nomi dei nemici dell'Egitto, asiatici, nubiani e sudanesi, per neutralizzarli. Ma questi malefici, a volte, si ritorcono contro il regime.

Per esempio, agli inizi della decadenza, il capo della congiura contro il Faraone Ramsete III (XII secolo a.C.) fabbrica i ritratti in cera dei dignitari fedeli al sovrano, per portarli alla rovina col loro re.

All'inizio dell'era cristiana, la magia a livello popolare è diffusissima in Egitto. Si ricorre a pratiche magiche per curare le malattie, per trasformare i propri nemici in animali, per arricchire, per far vincere un cavallo alle corse, per sedurre una donna o per evocare i morti. Nello stesso periodo, in Palestina si sta facendo un grande sforzo per eliminare le pratiche magiche, già proibite dal Deuteronomio.

E tuttavia il culto israelitico ne conserverà ancora a lungo le tracce. Per esempio: il divieto di rompere le ossa dell'agnello pasquale potrebbe essere una sopravvivenza della vecchia fede nei presagi: rompendo un osso si rischia di "rompere" entro l'anno uno dei propri cari ... .

## **Riflessioni**

### ***UN'OCCASIONE ... DA NON PERDERE!***

In questi giorni milioni di telespettatori assistono ad un programma televisivo che stà suscitando notevole interesse.

Sicuramente anche la tua attenzione, come quella di tutti, è stata così nuovamente sollecitata verso la figura e l'opera di Gesù Cristo.

**MA PER TE, CHI È GESÙ?**

Forse lo reputi un protagonista della storia della sua generazione, così come lo furono Alessandro Magno o Giulio Cesare. Niente di più sbagliato!

Gesù è stato e rimane il protagonista della storia del genere umano, e la sua influenza non è rimasta circoscritta ad una sola generazione.

In tutte le epoche egli rifulge come "il principe della pace", come "la luce che illumina il mondo", come "la via, la verità e la vita".

Forse tu sei credente, forse sei ateo; sia nell'uno che nell'altro caso Gesù ha qualcosa da dire **ANCHE A TE**: nessuno può rimanere insensibile davanti a lui.

Migliaia di anni prima della sua nascita, già si parlava di lui: migliaia di anni dopo la sua morte, si parla ancora di lui; di lui si parlerà sino alla fine dei tempi.

Egli disse: "I cieli e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno mai"!

E questo è un fatto incontestabile, poiché la sua parola ha vinto la sfida dei secoli ed è giunta inalterata fino a noi, **FINO ... A TE!**

Se tu sei credente, hai bisogno di conoscere la sua parola per meglio per consolidare la tua fede; se non credi in lui, con maggior ragione devi confrontarla col tuo ateismo.

Conoscere la storia di Gesù è sempre una cosa positiva, in tutti i casi; perché significa conoscere anche **LA TUA** storia, **IL TUO** destino!

Noi desideriamo appunto offrirti questa occasione, inviandoti opuscoli, ed altri scritti, adatti ad illustrare fin nei minimi particolari la vita e le promesse che Gesù ha fatto ... **ANCHE NEI TUOI CONFRONTI!**

Perciò ti invitiamo a scriverci, saremo lieti di rispondere, gratuitamente, ad ogni tuo quesito e inviarti una copia del Nuovo Testamento.

## **Spigolature**

### ***SPIGOLATURE VARIE***

Così l'apostolo Paolo descrive l'amore: "La carità è paziente, è benigna la carità; non è invidiosa la carità, non si vanta, non si gonfia, non manca di rispetto, non cerca il suo interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia, ma si compiace della verità ..."

=====

La carità: "... Tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta. La carità non avrà mai fine ... Ora vediamo Dio come in uno specchio, in maniera confusa; ma allora lo vedremo a faccia a faccia ... Queste dunque le tre cose che rimangono: la fede, la speranza e la carità; ma di tutte la più grande è la carità". (1Corinzi 13,4-13).

=====

Forse ti trovi fra agi, piaceri, ricchezze, sempre in salute, circondato da amici, senza alcuna ombra che possa rattristarti. Ma, in tale edonismo, in questa dolce vita, come potresti avere tempo e voglia di pensare ai valori più alti, spirituali ed eterni?

Perché non ti dimentichi che qui sei pellegrino, Dio, di tanto in tanto, attraverso qualche segno ti induce a pensare.

=====